

non come un'opera, la quale non ha fatto altro che conservare integro il capitale che la nazione possiede investito nella costruzione delle sue strade? Questa, secondo me, potrebbe essere questione assai dubbia, perchè, quantunque non si sia fatto altro che ripristinare la via con una riparazione, certo, se il ponte di legname viene ricostruito in muratura, il capitale che possiede la nazione è aumentato. Ma pure, a termini di legge, questa sarà un'opera straordinaria nuova, per cui occorra una legge speciale. »

E qui passa a trattare la seconda parte, quella cioè relativa all'obbligo di proporre una legge speciale sì o no. Ma in tutto il corso di quella discussione questo principio, che le spese puramente manutentive e conservative, quantunque si riferissero ad opere di riparazioni straordinarie, dovessero essere considerate come spese di manutenzione fu generalmente ammesso.

Diffatti, o signori, in uno Stato in cui il valore del patrimonio delle opere pubbliche è grandissimo, se non vi sono dei casi straordinari delle strade *A, B, C*, vi possono essere dei casi straordinari per altre strade o per opere di altra natura, e vi è sempre una somma di spese straordinarie che non serve ad altro che a mantenere i servizi attuali che lo Stato possiede.

E qui è dove l'onorevole relatore ha trovato poco giusto il paragone che io aveva fatto del bilancio di un comune; ma egli non ha considerato che io aveva ciò detto nel senso che un comune, il quale ha sempre un piccolo bilancio, se gli accade di avere a rifare un ponte demolito da una piena del costo di 20 o 30,000 lire, certo che per esso 20 o 30,000 lire formano una somma grandissima, che supera forse tutto il bilancio del comune. Ma per lo Stato la cosa è differentissima.

Sta bene adunque che lo Stato metta nel bilancio ordinario anche le riparazioni straordinarie, e che il comune invece le metta nel bilancio straordinario.

È dunque verissimo ciò che dissi, che, cioè, ciò che sta bene allo Stato non può applicarsi al comune.

L'onorevole Valerio mi ha osservato che nel bilancio straordinario sono inseriti vari capitoli che riguardano spese di restauri.

Per me, dico il vero, non applaudo niente affatto a questo modo di fare il bilancio straordinario, e vorrei invece che nel capitolo delle manutenzioni e riparazioni venissero descritti, articolo per articolo, questi restauri, anche straordinari; perchè, come dico, con essi il servizio dello Stato non aumenta niente affatto, e non trovo giusto che si inseriscano nel bilancio straordinario insieme ai lavori delle nuove strade di ferro, delle nuove strade nazionali, della galleria del Moncenisio, che sono tutti aumenti effettivi del patrimonio dello Stato.

Questo io ripeto, e tengo per ferma questa massima

che ho avanzata e che è stata sostenuta anche dall'onorevole Depretis.

MONTI CORIOLANO, relatore. La Commissione non poteva ignorare non essere permesso di tramutare le somme da un capitolo all'altro; invece essa rifletteva al rimedio che la nostra legislazione ammette di potersi valere degli avanzi di un articolo per un altro dello stesso capitolo; e nella relazione il relatore quasi deplorava questa necessità. La necessità era creata appunto da ciò che nella classazione delle somme attribuite alle diverse strade ve ne sono alcune che hanno assegnamenti maggiori dell'importare per cui è richiesta la spesa. La relazione, a pagina 9, ne cita alcuni esempi. Per esempio, a Genova i documenti dimostrano che occorre la spesa relativa al 1869 di lire 212,000, mentre il bilancio gliene attribuiva 235,000; a Pavia 8000 e se ne attribuiscono 11,000. A Siracusa 52,000 sarebbero necessarie, pure se ne assegnano 54,500. Sarà curiosa di sapere la Camera da che dipenda quest'anormalità. La cosa è chiara, perchè chi compila il bilancio non si modella sui bisogni, si modella su quello che hanno avuto l'anno precedente le singole provincie, di maniera che, per non fare accrescimento o diminuzione, si mantiene (ocorra o non occorra) la spesa stanziata nell'anno antecedente.

Un procedimento siffatto non poteva certamente ottenere l'approvazione della Commissione, e da questo la Commissione si fece adito a dichiarare che essendo quasi indispensabile di trasportare simili sopravanzi o differenze, le medesime potessero andare in aumento delle 90 mila lire di scorta o di riserva, anzichè accogliere le 50 mila lire d'aumento procedenti dalla nota di variazioni del 2 ottobre.

Fin qui adunque è giustificato l'operato della Commissione, in quanto non ammette queste 50 mila lire, le quali, ripeto, non sono una diminuzione, ma formano la non ammissione di una piccola somma che parrebbe poco opportuno aggiungere nella notevole cifra del capitolo.

Ciò riguarda il fatto anteriore alla ulteriore proposta del ministro, di cui la Camera ha avuto cognizione, e che la Commissione non si rifiuta di prendere in accurata considerazione.

Io non nascondo che il mio parere, e, per quello che so, il parere della Commissione, si è che l'ipotetica aggiunta debba andare, in ogni caso, tra le spese straordinarie.

Quanto ha enunciato l'onorevole Valerio mi dispensa dall'insistere in ciò per rispondere all'onorevole Posenti.

Io credo che la Commissione non possa ammettere la massima intorno alle spese straordinarie, enunciata dall'onorevole preopinante. Confesso che, se anche restassi unico, io sarei per contraddirla, perchè appunto